

1686

Duca per troppa avidità di gloria pregiudicasse al buon esito dell'impresa; anhelando ogn'uno, che dal suo canto succedesse l'espugnatione della Piazza. Sollecitava l'Elettore per rinforzi di Militie, che non si potevano concedere senza levarle al Lorena. All'incontro, mentre si conosceva impenetrabile il Castello, insinuava il Lorena, che lasciato finto quell'attacco, unisse l'Elettore le truppe, poiche raddoppiati alla sua parte gli sforzi maggiori si potesse in breve superare la Piazza. Così per la diversità de i pareri non sempre uniformi procedevano le operationi, onde si perdevano tutt' hora le opportunità, e si ritardava la felicità dell'impresa. Per conciliare le discrepanze delle opinioni, e blandire gl'animi dei Comandanti, inviò l'Imperatore il Cancelliere di Corte all'Armata con incarico particolare di persuadere l'Elettore ad entrare ne i sentimenti del Lorena, unire in un solo attacco tutte le forze, e partecipare seco della gloria, che farebbe stata commune se cadeva la Piazza; ma non superata, ogn'uno haverebbe risentito la censura della fama. Portò anco ordini precisi, perche giunto Schaffembergh con le truppe dalla Transilvania si procedesse al cimento della battaglia. Il primo punto dell'unione fù escluso dalla repugnanza dell'Elettore, & il secondo di batterfi con l'Inimico entrò nell'universale approvazione de i Generali. Mentre però a questo fine si andavano disponendo i mezzi, non s'intermettevano le operationi, benché con qualche lentezza. Li Bavari furono respinti da un posto, che haveano precedentemente occupato; ma quelli del Lorena giornalmente si avvantaggiavano con qualche passo. Non succedevano però fattioni di rimarco, poiche indeboliti gl'assedati rallentarono le sortite; e li nostri risparmiavano il sangue alle grandi occasioni. Tentò il Visire nuovamente il soccorso: la giornata de 29. uniti tre mille de i migliori Giannizzeri gl'allettò al cimento con il premio di 20. tallari per testa, 20. aspri di paga al giorno in vita. Estese il suo Campo in ordinanza di battaglia, & in tanto li Giannizzeri destinati ad introdursi nella Città procurarono rompere la linea degl'Imperiali alla parte del Danubio; ma trovato impenetrabile ogni sito, girata la parte opposta della Città bassa, sforzarono il posto, per il quale altre volte penetrarono nella linea; ma accolti in ferma ordinanza dalle Mi-

litie